



fondo europeo
sviluppo regionale

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO
EUROPEI 2014/2020



la programmazione
2014-2020
del **POR-FESR Piemonte**

SINTESI



REGIONE
PIEMONTE

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FESR

www.regione.piemonte.it/europa2020

INDICE

| | |
|---|----------|
| 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO | 2 |
| 2. IL RIPARTO DELLE RISORSE UE ASSEGNATE ALLA REGIONE PIEMONTE | 3 |
| 3. I VINCOLI COMUNITARI DI CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE | 5 |
| 4. I RIFERIMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL POR FESR 2014-2020..... | 6 |
| 4.1. Il Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020..... | 6 |
| 4.2. Il modello comunitario per la redazione del POR FESR 2014-2020..... | 6 |
| 5 LA STRUTTURA DEL POR FESR 2014-2020..... | 7 |
| 5.1. Il Quadro regionale di riferimento | 7 |
| 5.2. La Strategia del POR FESR | 10 |
| 5.3. L'evoluzione dell'Architettura del POR FESR..... | 16 |

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La politica di coesione 2014-2020, riformata con la nuova regolamentazione, rappresenta il risultato di un lungo processo di concertazione tra la Commissione Europea (CE) e gli Stati membri. A partire dal 2009, infatti, è stata avviata da parte della CE la riforma del quadro della regolamentazione per la programmazione dei **Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020** (Fondi "SIE": FESR – FSE – FEASR – FEAMP). Il negoziato con i Paesi membri, nonché la definizione del quadro finanziario da assumere a base del bilancio comunitario hanno significativamente allungato i tempi per l'approvazione dei nuovi regolamenti europei¹.

Il 20 dicembre 2013, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 374² - **entra definitivamente in vigore il pacchetto regolamentare comunitario per il periodo 2014-2020**. In tale contesto, l'Italia risulta coinvolta nell'adempiere alle indicazioni regolamentari circa la tempistica (Tab. 1) per la elaborazione e successiva presentazione alla CE dei documenti programmatici finalizzati all'attuazione dei Fondi SIE 2014-2020. Si tratta nello specifico:

- dell'**Accordo di Partenariato** (AdP), quadro di riferimento per la definizione delle scelte che l'Amministrazione Centrale - di concerto con le Amministrazioni regionali - assume per l'utilizzo delle risorse UE e del relativo cofinanziamento nazionale per il periodo 2014-2020;
- dei **Programmi Operativi** (PO nazionali e regionali), che le Amministrazioni centrali e le Regioni devono elaborare per la declinazione operativa della strategia che intendono promuovere con il contributo della politica di coesione 2014-2020.

Tab. 1 La tempistica per la presentazione alla CE dei documenti programmatici 2014-2020

| | | |
|--|--|--|
| 1. ACCORDO DI PARTENARIATO | Stato centrale in concerto con le Regioni | Presentazione entro il 22 aprile 2014 |
| 2. PROGRAMMI OPERATIVI | Regioni e Amministrazioni centrali | Entro tre mesi dalla presentazione dell'AdP (entro 22 luglio 2014) |
| 3. NEGOZIATO ACCORDO DI PARTENARIATO | Amministrazione Centrale e Commissione Europea | entro 4 mesi dalla presentazione dell'AdP |
| 4. NEGOZIATO POR E PON (ai fini dell'approvazione con decisione comunitaria) | Regioni, Amministrazioni Centrali e Commissione Europea | entro 6 mesi dalla presentazione dei PO (entro 22 gennaio 2015) |

Il Governo Centrale ha effettuato, in data 22 aprile 2014, la trasmissione dell'AdP alla CE per l'avvio del negoziato formale. A seguito delle prime osservazioni CE (luglio 2014), l'Italia ha fornito tutte le informazioni necessarie e ritrasmesso il documento il 30 settembre 2014. **La decisione di esecuzione della CE che approva l'AdP è avvenuta il 29 ottobre 2014** [C(2014) 8021 final].

La Regione Piemonte, con DGR n.3-91 dell'11 luglio 2014, ha approvato le proposte di POR FESR e POR FSE 2014-2020. **La proposta di POR FESR è stata trasmessa alla CE il 22 luglio 2014**, unitamente alla Valutazione ex ante ed al Rapporto Ambientale redatto per la Valutazione Ambientale Strategica. A seguito della trasmissione da parte della CE di un documento di osservazioni (ottobre 2014), la Regione ha provveduto al loro recepimento. A seguito degli ultimi "adattamenti tecnici", il PO è stato

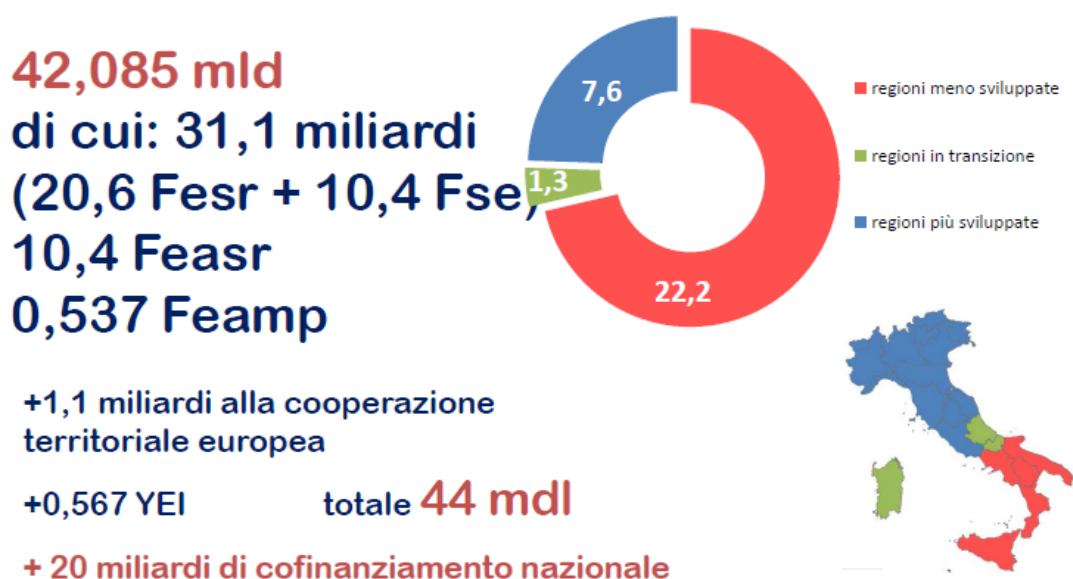
¹ A seguito della presentazione del nuovo pacchetto regolamentare, la CE ha trasmesso il "**Position Paper sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 dei Servizi della CE**" (9.11.2012). Contestualmente l'Italia ha elaborato il documento "**Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari**" (27.12.2012).

² <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=OJ:L:2013:347:TOC>

trasMESSO alla CE il 19 dicembre 2014. **Con decisione di esecuzione del 12 febbraio 2015** [C(2015) 922 final] **la CE ha approvato ufficialmente il PO, comunicata all'AdG il 2 marzo 2015.**

2. IL RIPARTO DELLE RISORSE UE ASSEGNATE ALLA REGIONE PIEMONTE

Nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale, la CE ha predisposto il piano di riparto delle risorse dei fondi strutturali (FESR/FSE) e del FEASR e FEAMP da attribuire agli Stati membri e, per ciascuno Stato membro, le risorse da ripartire tra le varie categorie di regioni³ (regioni più sviluppate tra le quali è classificato il Piemonte; regioni in transizione; regioni meno sviluppate). Di seguito si riporta la dotazione di bilancio assunta dall'Italia nell'ambito dell'Accordo di Partenariato.



Le risorse comunitarie assegnate all'Italia per i Fondi strutturali (FESR ed FSE), in base a quanto comunicato dalla CE al Governo italiano⁴, **ammontano a circa 32,2 miliardi di euro** (di cui circa 31,1 miliardi di euro per l'Ob. "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" e 1,1 miliardi di euro per l'Ob. "Cooperazione territoriale europea").

L'assegnazione delle risorse per l'Ob. "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" ha comportato, rispetto alla programmazione 2007-2013, una minore disponibilità per le regioni in transizione pari a 248,3 milioni di euro. Nel corso del mese di febbraio 2014, lo Stato Centrale - al fine di riportare la dotazione delle regioni in transizione al livello del periodo 2007-2013 - ha concordato il trasferimento di risorse tra le differenti categorie di regioni (Tab.1). L'importo oggetto di trasferimento (248,3 milioni di euro) è stato prelevato - proporzionalmente alla ripartizione delle quote FESR ed FSE dell'Italia - per il 50% dalle risorse destinate alle regioni meno sviluppate e per il restante 50% dalle risorse delle regioni più sviluppate.

³ Il Regolamento (UE) 1303/2013 (art. 89) individua per la politica di coesione **due obiettivi generali**: i) Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione negli Stati membri e nelle Regioni, con il sostegno di tutti i Fondi; ii) Cooperazione Territoriale Europea, con il sostegno del FESR. Con riferimento alle risorse per l'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione, queste sono ripartite tra **3 categorie di regioni**: i) regioni meno sviluppate, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media del PIL dell'UE-27; ii) regioni in transizione, il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% e il 90% della media del PIL dell'UE-27; iii) regioni più sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 90% della media del PIL dell'UE-27.

⁴ Lettera della Commissione Europea del 20 dicembre 2013 [Nota Ares (2013) 3779289].

| | ALLOCAZIONE FINANZIARIA BASATA SULLA DECISIONE CE | ALLOCAZIONE FINANZIARIA POST RIEQUILIBRIO PER REGIONI IN TRANSIZIONE |
|---|--|---|
| Ob. "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE" | 31.118,8 | 31.118,8 |
| Regioni più sviluppate | 7.692,2 | 7.568,0 |
| Regioni in transizione | 1.102,0 | 1.350,4 |
| Regioni meno sviluppate | 22.324,6 | 22.200,4 |
| Ob. "COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA" | 1.136,7 | |
| TOTALE | 32.255,5 | |
| OCCUPAZIONE GIOVANILE (YEI) | 567,5 | |
| FONDO INDIGENTI (FEAD) | 670,6 | |
| TOTALE COMPLESSIVO | 33.493,6 | |

Per la categoria regioni più sviluppate, di cui il Piemonte fa parte, a seguito della riallocazione su citata, è stata prevista l'assegnazione di risorse UE per i Fondi strutturali pari a 7.568,0 Meuro. **Alla Regione Piemonte**, con una chiave di riparto per i Fondi strutturali pari al 14,29%, **sono state assegnate risorse pari a 1.081,5 Meuro**, da destinare al finanziamento dei programmi FESR ed FSE. Nell'ambito di un tale dotazione, bisogna considerare, tuttavia, **la partecipazione finanziaria a cui le regioni italiane sono chiamate per l'attuazione dei Programmi Operativi Nazionali (PON)**. Si tratta di risorse amministrate da Ministeri Centrali provenienti però da risorse UE attribuite alle singole Regioni. Il Piemonte, come le altre regioni più sviluppate, partecipa ai seguenti PON:

- **PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento"** (FSE e FESR, plurifondo);
- **PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione"** (FSE, monofondo);
- **PON "Inclusione"** (FSE, monofondo);
- **PON "Città Metropolitane"** (FESR e FSE, plurifondo);
- **PON "Governance e Capacità Istituzionale"** (FESR e FSE, plurifondo);
- **PON "Iniziativa Occupazione Giovani"** (FSE, monofondo).

Al netto del contributo che sarà rivolto ai suddetti PON, quantificato in 162,4 (Meuro) [ossia 142,8 (Meuro) più ulteriori 19,6 (Meuro) per il PON YEI], le risorse disponibili per i POR 2014-2020 FESR ed FSE della Regione Piemonte saranno finanziate come illustrato nella Tab. 2.

Tab. 2 Quadro finanziario risorse FESR ed FSE 2014-2020 della Regione Piemonte (milioni di euro)

| Risorse | POR FESR (Meuro) | POR FSE (Meuro) | POR FESR + POR FSE (Meuro) |
|-------------------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------------|
| Risorse UE | 482.922.370,00 | 436.145.000,00 | 919.067.370,00 |
| Risorse Stato membro | 482.922.370,00 | 436.145.000,00 | 919.067.370,00 |
| - di cui Stato centrale (70%) | (338.045.659,00) | (305.301.500,00) | (643.347.159,00) |
| - Regione Piemonte (30%) | (144.876.711,00) | (130.843.500,00) | (275.720.211,00) |
| Totale Risorse | 965.844.740,00 | 872.290.000,00 | 1.838.134.740,00 |

In conclusione, alla luce di una tale ripartizione e considerando il cofinanziamento nazionale (che deriva sia da risorse regionali che da risorse dello Stato Centrale), **la Regione Piemonte potrà disporre per il POR FESR 2014-2020 di un ammontare complessivo di risorse pari a 965.844.740,00 Euro.**

3. I VINCOLI COMUNITARI DI CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE

Al fine di massimizzare il contributo per la realizzazione della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, **ogni Fondo SIE sostiene 11 Obiettivi Tematici (OT), definiti dalla CE quali tematismi su cui focalizzare la politica di coesione 2014-2020.**

GLI 11 OBIETTIVI TEMATICI PER I FONDI SIE

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

I regolamenti specifici per fondo⁵ (FESR e FSE) stabiliscono criteri di concentrazione delle risorse (*"ring fencing"*) da attribuire agli 11 OT; si tratta di *"indirizzi preferenziali"* vincolanti verso i quali canalizzare l'azione dei singoli Programmi Operativi 2014-2020. Per il Piemonte – che appartiene alla categoria di regioni *"più sviluppate"* - i criteri di *"ring fencing"* relativi al FESR (Reg. UE 1301/2013) sono di seguito indicati.

CRITERI DI CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE FESR PER LA CATEGORIA DI REGIONI "PIÙ SVILUPPATE"

- almeno l'80% delle risorse deve essere destinato a due o più degli obiettivi tematici dedicati:
- alla ricerca e all'innovazione (OT 1)
 - allo sviluppo delle TIC (OT 2)
 - al sostegno delle PMI (OT 3);
 - alla transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio (OT 4)
- dell'80% almeno il 20% delle risorse deve essere destinato alla transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio (OT 4);
- almeno il 5% delle risorse nazionali deve essere destinato allo Sviluppo Urbano Sostenibile.

Conformemente, dunque, ai vincoli comunitari, **la Regione ha delineato la strategia di sviluppo da assumere con il POR FESR 2014-2020**, focalizzandosi sulle tematiche (OT) e sugli interventi che potrebbero garantire il maggiore valore aggiunto in relazione alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. **A tal proposito, nei capitoli seguenti, viene illustrato il percorso che ha condotto alla costruzione del POR FESR 2014-2020, nonché viene delineata la struttura che il PO ha assunto in virtù delle sfide del contesto territoriale.**

⁵ Art. 4 del Regolamento (UE) 1301/2013 e del Regolamento (UE) 1304/2013.

4. I RIFERIMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL POR FESR 2014-2020

4.1. IL DOCUMENTO STRATEGICO UNITARIO PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

L'avvio della programmazione regionale 2014-2020 è avvenuta con la elaborazione del “**Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale**” (DSU), che è stata curata dalle Autorità di Gestione FESR, FEASR, FSE, in collaborazione con l'Autorità Ambientale regionale - Direzione Ambiente, coadiuvati dalla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia - Settore Programmazione Macroeconomica, con il coordinamento della Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

Il DSU, formulato in coerenza con una **impostazione unitaria della politica regionale** (nazionale e comunitaria), ha definito le **linee di intervento prioritarie** che la Regione ha assunto in virtù dei “**nod**” **strutturali** e delle **peculiarità territoriali** che la caratterizzano. Nel corso del mese di luglio 2013, **la Regione ha attivato il processo di condivisione partenariale del DSU**, con la presentazione agli *stakeholder* di una versione sintetica dello stesso, nonché attraverso l'avvio di seminari di approfondimento. La condivisione partenariale e l'adeguamento del DSU, alla luce dei suggerimenti/integrazioni/informazioni pervenuti, ha portato all'**approvazione dello stesso da parte della Giunta Regionale con DGR 1-6617 dell'11 novembre 2013**. Con successiva **DCR. n. 262-6902 del 4 marzo 2014 lo stesso DSU è stato approvato dal Consiglio Regionale**.

4.2. IL MODELLO COMUNITARIO PER LA REDAZIONE DEL POR FESR 2014-2020

La Regione Piemonte ha proceduto alla articolazione dei contenuti del POR FESR 2014-2020 - che rappresenta una declinazione operativa delle scelte strategiche assunte nel DSU - nel rispetto della **struttura di riferimento definita a livello comunitario**. Al fine di poter effettuare il caricamento del POR in SFC 2014, ha CE ha, infatti, preimpostato un “*Modello per i Programmi Operativi*”⁶.

LE SEZIONI DEI PROGRAMMI OPERATIVI SECONDO IL FORMAT COMUNITARIO

- **Sezione 1:** Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale;
- **Sezione 2:** Assi prioritari;
- **Sezione 3:** Piano finanziario;
- **Sezione 4:** Approccio integrato allo sviluppo territoriale;
- **Sezione 5:** Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale;
- **Sezione 6:** Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti;
- **Sezione 7:** Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti;
- **Sezione 8:** Coordinamento tra i Fondi, il FEASR, il FEAMP e gli altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI;
- **Sezione 9:** Condizionalità ex ante;
- **Sezione 10:** Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari;
- **Sezione 11:** Principi orizzontali;
- **Sezione 12:** Elementi distinti
- **Allegati:**
 - *Draft* di relazione di valutazione ex-ante, con un *Executive Summary*;
 - Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex ante e sull'ottemperanza delle stesse;
 - Il parere degli organismi nazionali per la parità sulle sezioni 12.2 e 12.3;
 - Una sintesi per i cittadini del programma operativo.

⁶ La struttura definita dalla CE è contenuta nell'Allegato I “*Modello per i Programmi Operativi nell'ambito dell'Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione*” del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 288/2014 del 25 febbraio 2014.

5 LA STRUTTURA DEL POR FESR 2014-2020

5.1. IL QUADRO REGIONALE DI RIFERIMENTO

La strategia di sviluppo da perseguire con il POR FESR 2014-2020 è stata delineata come articolazione operativa del più generale quadro programmatico e analitico europeo, nazionale e regionale, nonché concentrando le scelte di *policy making* su quanto suggerito dalla CE per il nostro Paese. Al fine di calibrare le scelte del POR FESR sulla base dei fabbisogni effettivi, nonché di garantire il perseguimento dei *target* di Europa 2020 e del Programma Nazionale di Riforma, la strategia scaturisce dalle principali esigenze di sviluppo regionali e delinea i cambiamenti attesi e le trasformazioni che si intendono conseguire usufruendo l'effetto leva del sostegno UE.

IL PIEMONTE E LA CRISI

Il Piemonte costituisce un'area avanzata a rilevante vocazione industriale, sottoposta ad un intenso processo di ristrutturazione in seguito alla globalizzazione, con un grave invecchiamento della popolazione che ne rende più difficoltosa la transizione verso nuove configurazioni di sviluppo sostenibile in grado di mantenere i livelli acquisiti di prosperità. A questo processo di ristrutturazione in corso si sono sommate alcune criticità: **i)** nuova concorrenza sui mercati tradizionali da parte anche di paesi emergenti; **ii)** processi di terziarizzazione; **iii)** crisi di settori portanti dell'economia regionale quali *automotive* e tessile.

Le difficoltà nel rispondere a tali criticità hanno determinato una situazione di relativo declino, osservabile attraverso la **perdita di peso in termini di Pil** e di posizione in termini di Pil procapite rispetto alla media comunitaria. Il confronto con la media europea mette in evidenza una rilevante retrocessione in termini di potere d'acquisto: nel 2000, era 1,3 volte la media europea, nel 2011 solo 1,1 (dati Eurostat). Fra il 1995 ed il 2013 la crescita media annua del Piemonte è risultata dello 0,14%, a fronte di una crescita italiana dello 0,5%, dell'1,4% dell'area dell'euro e dell'1,6% dell'UE-27. Tale ridimensionamento avviene in un contesto di generalizzata crisi e configura rischi di declino. La crisi si pone, in un tale quadro, come un acceleratore delle tendenze, un evidenziatore delle debolezze, ma rappresenta anche un potente stimolo al cambiamento.

I fenomeni recessivi hanno evidenziato le difficoltà strutturali del sistema economico piemontese. La **scarsa dinamica della produttività** continua a frenare la ripresa: nel 2013 il PIL risulta inferiore del 10% rispetto al 2007 (di circa l'8,5 % in Italia). La crisi si traduce in una significativa erosione della base produttiva industriale, che tocca particolarmente il sistema delle imprese minori.

La **frammentazione del sistema produttivo regionale** e la **ridotta dimensione delle imprese**, che si è accentuata con la progressiva crisi della grande impresa - che storicamente ha costituito un riferimento per l'economia regionale - rappresentano un limite rilevante per la messa in atto di strategie innovative e di internazionalizzazione, indispensabili per favorire il rilancio competitivo. Inoltre, rendono più acute le difficoltà di accesso al credito, con una situazione di razionamento che inibisce le prospettive di sviluppo e che richiede opportuni interventi di contrasto allineando la regione alle concorrenti europee.

Il valore aggiunto dell'industria si è ridotto del 25% nel biennio 2008-09 e il parziale recupero del biennio successivo (+16%) è stato eroso dalla recessione in corso (-3,1% nel 2013 rispetto al 2007). Si registra una **perdita di valore aggiunto industriale** in termini reali di circa il 15%: un arretramento della produzione avvenuta nel corso della crisi che si aggiunge alla *performance* non favorevole riscontrata nella prima parte degli anni 2000, quando aveva manifestato un profilo calante (variazione media annua -0,5% fra il 2000 ed il 2007).

Preoccupa la perdita rilevante di potenziale produttivo: la più recente analisi comparata delle 262 regioni dell'UE, nel formulare l'indice di competitività della CE (**RCI 2013**), colloca il Piemonte in una posizione ulteriormente arretrata (163a posizione) rispetto alla precedente rilevazione (152a posizione al 2010).

Un tale scenario richiede con urgenza l'attivazione di opportune politiche di contrasto che mirino a rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nelle filiere globali, valorizzando la rilevanza degli **asset produttivi manifatturieri**, riconosciuti quale motore di sviluppo per la capacità di trascinarsi rispetto all'innovazione, nonché per la strategicità nell'intercettare la domanda estera, stimolo alla costruzione di un terziario competitivo integrato all'industria. Al tempo stesso, è importante la rilevanza assunta, negli ultimi anni, dagli elementi di diversificazione dell'economia piemontese (**specializzazioni agroalimentari, valorizzazione del potenziale culturale e industrie creative, servizi alla persona**) nel determinare i livelli di competitività, valorizzandone i punti di forza in mercati di nicchia e di qualità e di specializzazione innovativa.

L'INNOVAZIONE

Il Piemonte presenta storicamente punti di indubbia forza nel panorama delle regioni italiane dal punto di vista dello sviluppo della società della conoscenza e dell'innovazione. Il potenziale innovativo del sistema regionale - osservato attraverso la rilevazione dell'indicatore prescelto nell'ambito della Strategia Europa 2020 "Quota di PIL destinata alla spesa per la ricerca, sviluppo e innovazione" - evidenzia *performance* di gran lunga migliori rispetto al contesto nazionale: nel 2011 la predetta quota è pari all'1,87% a fronte dell'1,25% medio nazionale e non lontana dalla media comunitaria. La Regione ha dunque già raggiunto l'obiettivo nazionale assunto, pari all'1,53% del PIL: tale traguardo è attribuibile principalmente al dinamismo del settore privato operante nel settore della R&I ed alla presenza di numerosi facilitatori (poli e piattaforme) che agevolano la diffusione ed il trasferimento tecnologico.

In una dimensione europea, il *Regional Innovation Scoreboard 2014* conferma la posizione del Piemonte fra i *Follower*, cioè fra quelle regioni dotate di buone potenzialità innovative e in grado di intraprendere strategie di inseguimento in prossimità della frontiera tecnologica. Nell'ambito dello scenario descritto, gli elementi di forza risultano, tuttavia, essere minacciati dalle dinamiche e dei *trend* evolutivi del sistema regionale della R&S:

dal 2006 al 2011 non si sono registrati progressi di sorta in merito alla quota di PIL destinata alla spesa per la ricerca, sviluppo e innovazione;

il dato regionale è per più del 70% attribuibile agli investimenti in RSI del sistema delle imprese (1,47% del PIL), mentre l'apporto della spesa pubblica si attesta a un modesto 0,4%.

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Da regione inizialmente *leader per apertura commerciale e investimenti diretti da e verso l'estero*, il Piemonte perde quote di mercato e dinamismo negli investimenti, cumulando un tendenziale ritardo nel processo di globalizzazione. Inoltre, la frammentazione del sistema e la limitata dimensione delle imprese rappresentano un limite rilevante per la messa in atto di strategie di internazionalizzazione.

Nel 2012 la quota di esportazioni di merci sul Pil raggiungeva il 31,9%, a fronte di un valore italiano del 24,9%, ma ancora in ritardo rispetto a Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. Tale quota è diminuita del 4% dal 1995 al 2012, mentre è cresciuta per l'Italia e nelle altre regioni di riferimento citate. Migliore il posizionamento negli investimenti diretti all'estero delle imprese piemontesi rispetto al Pil regionale: nel 2011 erano il 7,1%, valore più elevato fra le regioni - media nazionale del 2,4%. Gli investimenti dall'estero nel 2011 in Piemonte valgono il 2,1% del Pil (1,6% per l'Italia).

L'importanza della dinamica dell'internazionalizzazione è legata al fatto che le imprese che affrontano meglio la crisi sono soprattutto quelle che si orientano ai mercati internazionali, collocandosi in nicchie globali o in produzioni di qualità dentro sistemi di fornitura a scala internazionale. Sulla base dell'analisi di contesto effettuata nell'ambito della S3 sono state individuati 5 settori ad alta potenzialità di sviluppo su cui la Regione Piemonte concentrerà il proprio sostegno. Più precisamente: Aerospazio, Automotive, Chimica verde, Meccatronica, *Made In (textile, fashion, food, style and design)*.

Se si considera l'armatura urbana e la struttura insediativa, il Piemonte è caratterizzato da due fenomeni principali:

tendenziale polarizzazione dei centri urbani più importanti, con la forte attrazione esercitata dalla città di Torino;

graduale "polverizzazione" in piccole entità amministrative, con problemi di tenuta demografica e di gestione.

Risulta, quindi, necessario l'attivazione di azioni di *policy* che intervengano soprattutto a supporto dei 7 Capoluoghi di Provincia (escluso Torino inserito nel PON Metro), in quanto essi svolgono un importante ruolo connettivo dei territori di riferimento. I 7 Capoluoghi possono essere definiti i principali catalizzatori di sviluppo, dell'innovazione e della competitività del territorio piemontese, in quanto in essi si concentrano: il patrimonio storico-culturale e le strutture turistico-recettive e di accoglienza, le strutture legate ai servizi per i cittadini (scuole, ospedali, tribunali, etc), le imprese e le attività produttive. I 7 Capoluoghi possono essere definiti, altresì, quali luoghi ove si concentrano le più evidenti criticità economico-ambientali e sociali. La Regione ha ritenuto strategico selezionare alcune criticità da contrastare, nonché alcuni punti di forza da valorizzare:

qualificare l'offerta di servizi digitali da parte della PA dei 7 Capoluoghi, ove, in media, solo il 10% dei servizi offerti dai Comuni presenta il massimo livello di interattività;

abbattere i costi di gestione e le emissioni collegati alle attività dei 7 Capoluoghi, attraverso la promozione di azioni di risparmio energetico ed integrazioni di FER;

sostenere la valorizzazione di quei poli culturali che, potenzialmente, possano rappresentare un efficace volano della promozione turistica e territoriale del territorio piemontese.

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Nel corso degli ultimi anni, il Piemonte ha ottenuto risultati positivi nel percorso di affermazione della Società dell'Informazione. Tuttavia - per il necessario *upgrading* dei servizi per le imprese, i cittadini e la PA - è necessario assicurare connessioni più veloci, in linea con i **target fissati da Europa 2020**:

accesso da parte di tutti i cittadini ad internet ad una velocità di almeno 30 Mbps;

accesso a 100 Mbps per il 50% delle famiglie.

Con riferimento alla dotazione infrastrutturale, in Piemonte si riscontra una **copertura pressoché completa della banda larga** (2 Mbps). **Tuttavia, si rilevano distanze marcate rispetto agli obiettivi posti da Europa 2020**: la "Copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps" presenta un valore pari al 9,89 % e la "Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps" risulta pari allo 0,43%.

Circa la diffusione della cultura digitale, si evidenzia un leggero ritardo delle famiglie piemontesi nella diffusione di internet (67%) rispetto al dato nazionale (69%), più evidente rispetto al dato europeo (79%). Il grado di utilizzo di internet da parte delle famiglie registra, invece, un valore leggermente superiore al dato nazionale (57% contro il 56%), ma inferiore rispetto al Nordovest (62%).

Il grado di utilizzo di internet tra le imprese con più di 10 addetti evidenzia valori prossimi al 40%, superiori al dato nazionale e in linea con la ripartizione Nord Ovest. Il principale rischio per le imprese è non cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione come leva per la crescita, la ristrutturazione dei processi produttivi e la riorganizzazione dei modelli di *business*.

L'Accordo di Partenariato, nel rappresentare i quattro livelli di disponibilità on-line dei servizi attivati dai Comuni italiani, identifica per i Comuni del Piemonte le migliori *performance* con riferimento alla "Visualizzazione e/o acquisizione di informazioni" ed alla "Acquisizione (download) di modulistica". Tuttavia, si riscontrano valori poco performanti ed inferiori alla media italiana nell'ambito di servizi di e-gov pienamente interattivi ("Inoltro on line della modulistica" e "Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter del servizio richiesto").

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La Strategia Europa 2020 individua *target* specifici, da raggiungere per fine decennio, attraverso la promozione di opportune politiche energetiche:

riduzione emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990;

aumento del 20% dell'efficienza energetica;

incremento al 20% della quota di consumi finali da FER.

In tale quadro di riferimento, la Regione Piemonte deve confrontarsi, altresì, con l'obiettivo assegnatogli dal D.M. 15/2012 ("*Burden sharing*"), relativo al conseguimento entro il 2020 del 15,1% di produzione di energia coperta da FER sul consumo finale lordo.

Ad oggi, il contesto energetico regionale risulta caratterizzato da: **i)** lieve riduzione in merito ai consumi energetici, soprattutto a causa della fase recessiva del settore industriale; **ii)** rilevante riduzione di gas clima alteranti; **iii)** buona *performance* nella generazione energetica da FER.

Al conseguimento di tali risultati, hanno contribuito alcuni interventi già promossi al fine di cogliere le opportunità **della green economy**: efficienza energetica, sviluppo di FER, creazione di Poli di innovazione su temi dell'energia, dinamismo delle imprese di settori *green*. La struttura produttiva evidenzia esiti positivi in termini di ecoefficienza sia economica che occupazionale. Vanno ricordate anche le iniziative volte a valorizzare i territori, potenziandone le valenze culturali e turistiche (Venaria reale, Corona verde, Progetti integrati territoriali di sviluppo). **Il nodo della produttività, tuttavia, richiede di sostenere con più incisività l'efficienza energetica e l'uso di energia rinnovabile**, promuovendo anche processi di efficientamento per edifici pubblici e imprese.

Le sfide energetiche trovano pieno coronamento nelle sfide più direttamente connesse al presidio del territorio ed alla valorizzazione del capitale naturale, storico e culturale di cui la Regione è dotata. Le recenti rilevazioni descrivono il Piemonte quale destinazione emergente in termini di flussi turistici. Risulta cruciale sostenere la valorizzazione del sistema turistico quale attività produttiva di rinnovata competitività, in vista del consolidamento delle attività economiche ad esso legate ma anche della rivitalizzazione di produzioni tradizionali, i cui *input* principali sono rappresentati da creatività, adozione di tecnologie abilitanti e innovazione organizzativa.

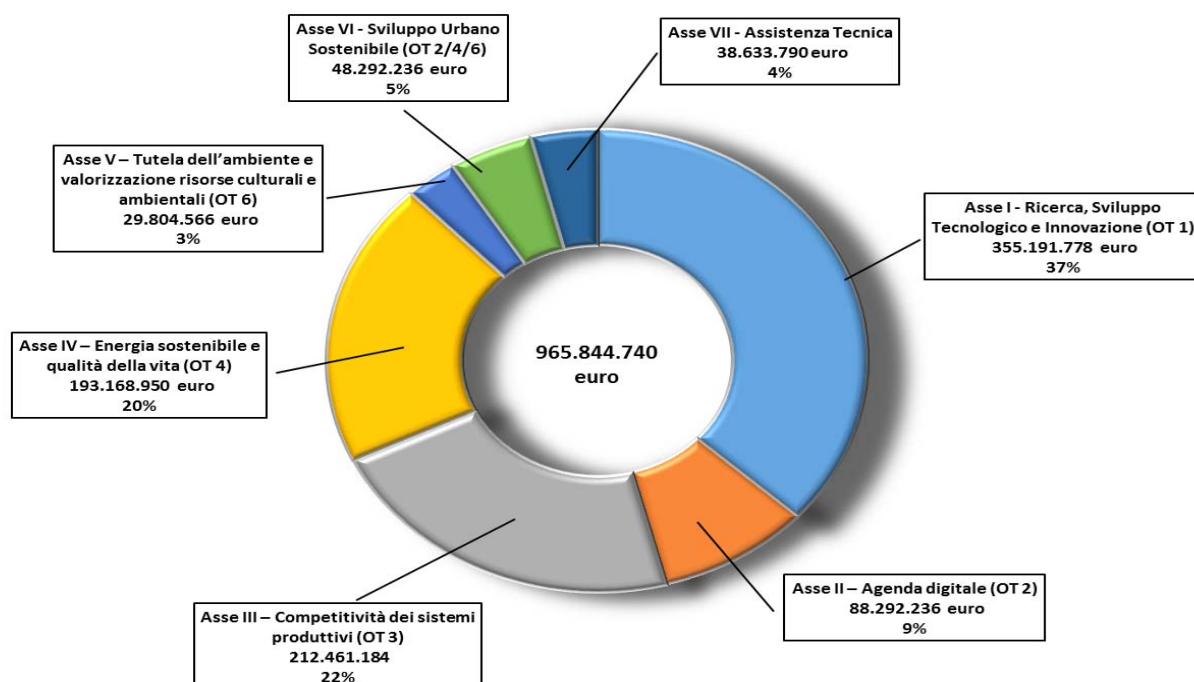
5.2. LA STRATEGIA DEL POR FESR

Alla luce delle sfide regionali e al più ampio scenario nazionale ed europeo, nella costruzione dell'architettura del POR FESR 2014-2020 la Regione ha adottato il **principio della concentrazione**, assumendo un numero limitato di Priorità di Intervento, di Obiettivi Specifici e, quindi, di Risultati Attesi e creando sulle Azioni selezionate una opportuna massa critica in grado di realizzare i *target* da conseguire. **Si è inteso coniugare la concentrazione con la specializzazione delle diverse fonti finanziarie attivabili**, principio cruciale nell'approccio unitario di programmazione. Per rendere rispondente la strategia agli obiettivi comunitari e nazionali, **la traiettoria di sviluppo del POR FESR è stata declinata in relazione alle tre dimensioni della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. Si è delineato inoltre il ruolo dell'**Assistenza Tecnica** e del **Piano di Rafforzamento Amministrativo** per garantire l'attuazione efficace delle politiche programmate.

Tale impostazione ha condotto all'attivazione nell'ambito del POR FESR di 7 Assi prioritari e di 5 degli 11 Obiettivi Tematici, di cui all'art.9 del Reg. UE 1303/2013:

- **Asse I - Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (OT 1);**
- **Asse II – Agenda digitale (OT 2);**
- **Asse III – Competitività dei sistemi produttivi (OT 3);**
- **Asse IV – Energia sostenibile e qualità della vita (OT 4);**
- **Asse V – Tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali (OT 6);**
- **Asse VI – Sviluppo Urbano Sostenibile (OT 2/4/6);**
- **Asse VII - Assistenza Tecnica.**

Il grafico sottostante illustra la ripartizione finanziaria per ciascun Asse prioritario assunto dal POR FESR 2014-2020. L'allocazione è quella approvata ufficialmente dalla CE il 12 febbraio 2015. Nell'ambito del successivo paragrafo 5.3, viene illustrato sinteticamente il percorso programmatico che ha condotto ad una tale configurazione finanziaria, nonché è descritta l'architettura del POR in Assi Prioritari, Obiettivi Tematici, Priorità di Investimento, Obiettivi Specifici ed Azioni.



LA CRESCITA INTELLIGENTE

Crescita intelligente significa migliorare le prestazioni nel campo della: i) ricerca/innovazione); ii) società digitale; iii) istruzione. Il Piemonte presenta sia fattori di debolezza interna sia vantaggi competitivi e specifiche vocazioni economiche, sulle quali sarà necessario agire quali fattori di successo delle politiche da programmare. La S3 del Piemonte, parte integrante del POR contribuisce nel fornire un più completo quadro dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano il sistema regionale della R&I e delinea una *vision* per il futuro della regione, attraverso la definizione delle sfide più urgenti, dei settori produttivi su cui investire in via prioritaria, delle traiettorie di sviluppo per conseguire i cambiamenti attesi e delle Tecnologie chiave abilitanti (KETs) da attivare per contribuire al riposizionamento competitivo del sistema produttivo. Nel comporre organicamente gli indirizzi della S3, il POR intende perseguire una logica di intervento basata sul potenziamento e sulla valorizzazione dei segnali di reattività del sistema regionale intercettando e coordinando i segnali di cambiamento che confermano la reattività da parte delle imprese, in particolare quelle più radicate sui mercati esteri o operanti nei settori innovativi o anticiclici.

LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE - ASSE I DEL POR FESR

La Strategia del POR FESR agisce in sinergia con la S3 e intende favorire l'adozione di un approccio di selezione innovativa delle azioni di *policy* che contrastino i limiti strutturali del sistema produttivo piemontese e rilancino la competitività. La strategia regionale mira, pertanto, a salvaguardare e, ove possibile, ulteriormente a:

- **stimolare la propensione alla RSI del settore privato, incrementando nel contempo la spesa pubblica e orientandola verso quei settori che esprimono le maggiori potenzialità di sviluppo.**

Il processo di selezione dei settori produttivi interessati in via prioritaria dalla S3, effettuato in coerenza con la mappatura realizzata da INVITALIA, ha condotto alla individuazione di cinque ambiti di specializzazione: aerospazio, automotive, chimica, mecatronica, MADE IN.

- **valorizzare le politiche di clusterizzazione e la creazione di efficaci sinergie tra imprese, centri di ricerca e università, aumentando le attività collaborative di R&S.**

In continuità con la programmazione 2007-13, la S3 evidenzia la necessità di consolidare Piattaforme tecnologiche e Poli di innovazione quali strumenti per rafforzare l'ecosistema regionale dell'innovazione.

- **potenziare il sistema della ricerca piemontese, attraverso investimenti in laboratori e attrezzature, che possano rendere il territorio attrattivo per talenti e imprese, incentivando tra l'altro la partecipazione a reti e programmi di ricerca e innovazione a scala internazionale.**
- **sostenere la creazione di start up innovative e spin off della ricerca, di supporto al processo di "scoperta imprenditoriale" individuata dalla S3.**

Il sostegno alle "start up innovative" e la promozione di spin-off da ricerca si colloca in un'ottica di promozione della vitalità imprenditoriale e della capacità di adattamento alle mutate esigenze di mercato.

- **promuovere l'innovazione sociale, ovvero nuove idee, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni.**

La crisi economica unitamente ai trend demografici sono tra i fattori che fanno emergere il ruolo strategico assunto dalle attività economiche e dagli enti non profit a contenuto sociale. La Regione intende indirizzare il sostegno dell'UE nella diffusione e nel rafforzamento di quelle imprese o istituzioni del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for-profit.

L'AGENDA DIGITALE - ASSE II e VI DEL POR FESR

La S3 definisce lo sviluppo del digitale quale irrinunciabile fattore abilitante per conseguire obiettivi di crescita economica ed inclusione sociale. La strategia del POR mira a sostenere il percorso già avviato in termini di diffusione delle ICT sul territorio piemontese. Nel fare ciò ci si deve confrontare con gli obiettivi della “*Digital Agenda for Europe*”, così come recepiti dalla strategia di Crescita Digitale 2014-2020 definita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le azioni in ambito Agenda Digitale si sviluppano in coerenza con la strategia nazionale di crescita digitale 2014-2020 per la banda ultralarga, riducendo i divari digitali e socio-economici tra territori, per assicurare una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree a fallimento di mercato. In tale contesto si promuoverà:

il completamento ed il potenziamento della dotazione infrastrutturale del territorio al fine di sostenere la capillare diffusione della cultura digitale nel sistema socio-economico piemontese.

In tale direzione, l’accesso alla banda ultralarga rappresenta uno dei presupposti di base per l’erogazione dei servizi on line della PA, in grado di favorire la più ampia ed agevole partecipazione di cittadini ed imprese alle attività in rete.

il potenziamento delle infrastrutture, architetture trasversali e piattaforme volte a migliorare l’accesso ai servizi pubblici di cittadini e imprese in ottica *user-centred*, anche grazie allo sfruttamento di *big data* favoriti dalla diffusione di soluzioni *cloud* e di *datacenter* integrati.

La S3 e il POR FESR mirano a diffondere la cultura digitale, sostenendo la digitalizzazione: i) dei servizi nella sanità (fascicolo sanitario); ii) dei servizi alle imprese, favorendo l’avvio di nuove attività produttive o la trasformazione di quelle esistenti anche attraverso il potenziamento dei SUAP e MUDE.

LA COMPETITIVITÀ ED I SISTEMI PRODUTTIVI - ASSE III DEL POR FESR

Le componenti strategiche che fanno capo all’accrescimento della competitività delle PMI risultano essere coerenti e complementari con la S3 regionale, i cui principi guida sono orientati al perseguimento di una traiettoria di sviluppo integrata e *place based* in grado di individuare e valorizzare le specifiche vocazioni territoriali e, prospetticamente, delineare le nuove sfide in merito alla specializzazione innovativa. Alla luce delle criticità e delle sfide del tessuto imprenditoriale regionale, la strategia del POR FESR intende:

1. valorizzare e sviluppare la base industriale - in primo luogo manifatturiera - ponendola al centro delle politiche economiche e dei processi di sviluppo, investendo su misure di sostegno che evitino la perdita permanente di capacità produttiva e di posti di lavoro.

Il PO intende sostenere iniziative finalizzate a generare un più elevato livello di R&S, una maggiore intensità delle innovazioni, una maggiore proiezione internazionale, un pieno recupero di competitività.

2. promuovere il rafforzamento strutturale delle PMI e, in funzione complementare, agevolare e migliorare l’accesso al credito, elemento di indubbia criticità.

La Regione ha ritenuto importante la possibilità di attivare con il POR “strumenti finanziari” che consentano di ricreare le condizioni perché le PMI possano acquisire le risorse necessarie ad investire.

3. favorire la proiezione internazionale a livello di filiera e di reti di imprese.

La S3 ed il POR FESR intendono usufruire dell’effetto leva della politica di coesione nel rilanciare la capacità delle imprese di stare efficacemente sui mercati esteri ed ampliare in modo strutturale le vendite all’estero.

4. sostenere politiche di intervento in grado di ridare stimolo agli investimenti del sistema produttivo regionale, operando con modalità selettive che facciano propri gli orientamenti della S3 e da strutturare promuovendo adeguate integrazioni con il FSE e il FEASR.

LA CRESCITA SOSTENIBILE

La “sostenibilità” rappresenta uno dei tre pilastri della Strategia Europa 2020, secondo cui il conseguimento di un obiettivo di crescita non può più prescindere dalla sostenibilità dello stesso, in particolare dal punto di vista ambientale. La strategia del POR FESR e la S3 regionale si ispirano ai contenuti dell’Iniziativa faro “Un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse”, il cui assunto di fondo è che l’impiego intensivo delle risorse mondiali, in particolare di quelle non rinnovabili, esercita pressioni non più accettabili e minaccia la stessa sicurezza di approvvigionamento. Risulta perciò indispensabile modificare i modelli attuali di impiego delle risorse, creare nuove possibilità di crescita economica e di innovazione nonché combattere il cambiamento climatico limitando gli effetti più devastanti che l’attuale modalità di impiego delle risorse esercita sull’ambiente.

LA POLITICA ENERGETICA - ASSE IV e VI DEL POR FESR

Alla luce del quadro di riferimento europeo e nazionale, la strategia del POR FESR intende calibrare gli interventi aggiuntivi in funzione sia delle misure nazionali, che saranno intraprese dalla SEN, sia in relazione ai risultati fin ora conseguiti a livello regionale e intende valorizzare gli sforzi compiuti nelle FER e nell’efficienza energetica che pongono il Piemonte in un buon posizionamento in relazione al Pacchetto Clima – Energia 20-20-20. La Regione deve confrontarsi con l’obiettivo di “Burden sharing”, per il cui conseguimento il POR FESR si attiverà con azioni volte a:

- 1. ridurre i consumi di energia primaria. Si intendono promuovere azioni riguardanti il patrimonio degli edifici pubblici, alle quali si affiancheranno misure che supportino la realizzazione di edifici ad energia zero, nonché interventi di efficienza energetica nei siti industriali e nei processi produttivi.**

Il richiamo europeo verso una crescita sostenibile suggerisce ampie sfere di opportunità nell’ambito della Green Economy, particolarmente idonea a creare legami virtuosi tra il sistema delle imprese, i bisogni della collettività e le risorse presenti sul territorio. E’ possibile sostenere il green business puntando sui nuovi prodotti “bio” e naturalistici nonché sulla clean production.

- 2. diffondere innovazioni nel sistema produttivo, che portino: i) a un uso più razionale dell’energia e delle risorse scarse in generale; ii) a incentivare la produzione di servizi e soluzioni tecniche per accompagnare le imprese in tale direzione; iii) ad incrementare la generazione di energia da fonti rinnovabili.**

LE RISORSE AMBIENTALI E CULTURALI - ASSE V e VI DEL POR FESR

Le componenti delineate avranno piena realizzazione solo in vista di azioni sinergiche con le politiche di prevenzione di danni o emergenze ambientali. In quest’ottica assumono rilevanza le azioni finalizzate alla tutela e gestione sostenibile della biodiversità e le misure capaci di garantire un approvvigionamento a lungo termine di beni e risorse essenziali. Ad azioni di tutela e protezione, il PO intende affiancare interventi di valorizzazione del capitale naturale nonché di recupero del patrimonio storico e culturale, “patrimonio collettivo” capace di favorire la crescita del sistema socio-economico-territoriale, rafforzandone l’identità, l’attrattività e la competitività. Alla luce di un tale scenario, il POR FESR 2014-2020 mira a:

- 3. promuovere sia la tutela sia la salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed ambientale, a fronte del successo di esperienze virtuose pregresse.**
- 4. sostenere la valorizzazione del sistema turistico, quale attività produttiva di rinnovata competitività, innovando le proposte di offerta turistica e attivando le sinergie possibili tra patrimonio paesaggistico-ambientale, culturale e produzione agro-alimentare di pregio.**

LA CRESCITA INCLUSIVA

Sul fronte delle politiche per il lavoro, formazione e inclusione sociale, il principio di concentrazione tematica richiede l'identificazione di misure selettive e focalizzate rispetto all'aggravarsi dei problemi occupazionali e all'insorgere di nuovi fenomeni di povertà e marginalità. **Il POR FESR agirà in maniera trasversale rispetto alla tematica della crescita inclusiva**, valorizzando l'integrazione con le risorse finanziarie attivabili con l'FSE ed il FSC.

Le linee strategiche legate all'innovazione, alla competitività, all'agenda digitale e alla capacità istituzionale saranno mirate a creare posti di lavoro sostenibili, nonché a fronteggiare le mutate esigenze delle imprese, che richiedono un adeguamento delle politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e formazione.

La Regione ritiene necessario sostenere sinergie per finanziare la modernizzazione dell'istruzione superiore, in particolare il miglioramento di attitudini e competenze degli studenti in materia di ricerca, la formazione dei ricercatori, la messa in rete tra centri di ricerca, istituti d'istruzione ed imprese. La crisi economica, unitamente ai trend demografici di progressivo invecchiamento e incremento della popolazione straniera residente, fa rilevare la necessità di dare risposta ai numerosi ed emergenti bisogni sociali e servizi alla persona. Il POR e la S3 intendono favorire la diffusione ed il rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale, anche sostenendo azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e *stakeholders*. La S3 sollecita a promuovere, parallelamente all'innovazione economica, l'innovazione sociale ed organizzativa. A tal proposito, l'azione del POR verrà implementata in un contesto che vanta già performance positive, essendo la Regione Piemonte riconosciuta quale Reference site per il Partenariato Europeo di Innovazione con la pratica dell'infermieristica di famiglia e di comunità.

L'APPROCCIO PER LA DECLINAZIONE TERRITORIALE DELLE DIRETTRICI DI SVILUPPO

La Regione Piemonte attribuisce un ruolo cruciale alla politica di sviluppo "*place based*" e, per far fronte alle più urgenti sfide del contesto regionale, aderisce all'attuazione:

- dell'"**Agenda Urbana**", strategia nazionale finalizzata a rafforzare le funzioni di servizio che i Poli urbani offrono al resto del Paese e volta ad affrontare le problematiche delle grandi agglomerazioni, attraverso potenziamento e innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese;
- della "**Strategia per le Aree Interne**", che mira a sollecitare i territori periferici e in declino demografico, connotati da vocazione prettamente rurale, verso obiettivi di rilancio socio-economico e di rafforzamento ottimale dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio.

La declinazione territoriale delle direttrici di sviluppo si concretizza, in primis, nella promozione dello Sviluppo Urbano Sostenibile. Posto che il rafforzamento del Polo di Torino sarà assolto dal PON Città metropolitane, il POR mira a valorizzare e potenziare il ruolo de **7 Capoluoghi di Provincia**; ciò in virtù della posseduta capacità di svolgere funzioni e garantire servizi all'interno dei "quadranti di sviluppo" riconosciuti (insieme al quadrante metropolitano) dalla pianificazione regionale.

La Regione ha delineato, coerentemente con i *driver* dell'Agenda Urbana nazionale, i tematismi prioritari per lo sviluppo urbano, dando priorità: **i)** all'inclusione digitale, tramite la promozione di servizi di *e-Government* interoperabili e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*; **ii)**

alla promozione dell'eco-efficienza ed alla riduzione dei consumi di energia; **iii**) alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle città.

Per un'efficace attuazione degli interventi programmati, il Piemonte ha optato per la costruzione di un **Asse multi obiettivo - Asse VI del POR FESR**, dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, così come previsto dalla regolamentazione comunitaria tra le opzioni per il soddisfacimento del vincolo regolamentare, da assolvere a livello nazionale, del 5% delle risorse FESR.

Parallelamente alla promozione dello Sviluppo Urbano, si è ritenuto importante promuovere con il POR la valorizzazione delle aree interne, al fine di far fronte alle esigenze del territorio più interno e invertire le attuali condizioni di marginalizzazione e degrado. Il POR mira a sostenere il mantenimento e il rafforzamento di un presidio umano attivo e radicato su tali territori, promuovendo un'attenta politica per i servizi essenziali e stimolando alla creazione di posti di lavoro il più possibile legati alla valorizzazione delle risorse locali. La Regione sta curando l'elaborazione di opportune analisi ed approfondimenti per l'individuazione dei possibili ambiti di intervento per la propria strategia di rilancio delle aree interne. Su tali aree il POR promuove **Investimenti Territoriali Integrati** (ITI) capaci di creare/restituire attrattività ai territori interni grazie alla: **i**) promozione di servizi digitali interoperabile tra PA, cittadini ed imprese; **ii**) creazione di occasioni produttive, occupazionali e di inclusione sociale; **iii**) promozione dell'efficientamento energetico; **iv**) tutela ambientale.

Gli ITI saranno promossi con la partecipazione di risorse dedicate nell'ambito degli Assi specifici del POR FESR. La Regione garantirà, per un'efficace attuazione degli interventi, la massima sinergia tra i POR FESR ed FSE e la programmazione a valere su FEASR, nonché l'integrazione finanziaria con altre risorse nazionali (legge di Stabilità 2014-2015) e regionali.

LA QUALITÀ DELLA GOVERNANCE E LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

Il *Position Paper* dei Servizi della CE evidenzia come il basso livello di capacità istituzionale/amministrativa dell'Italia costituisca uno dei principali fattori di debolezza strutturale. "Il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione", viene assunto, dunque, dal PP tra le quattro *funding priority* per l'impiego efficace dei fondi SIE. Nel far fronte a tali esigenze, il POR FESR agirà - in sinergia con il POR FSE - sostenendo in primis la digitalizzazione della PA. La diffusione della cultura digitale può essere intesa quale *driver* per il rafforzamento della *governance*, in virtù del miglioramento dell'efficienza interna, dell'efficientamento dell'erogazione dei servizi, nonché della trasparenza e del pieno coinvolgimento dei cittadini sia nei processi decisionali che di produzione dei servizi.

Le componenti strategiche su descritte saranno promosse, in termini complementari, con gli interventi di **Assistenza Tecnica - Asse VII del POR FESR**, che saranno specificamente rivolti alle Amministrazioni che gestiscono le risorse FESR. Le attività di AT interverranno a supporto dell'efficienza nella gestione del POR, garantendo la piena fluidità delle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, *networking*, risoluzione delle controversie, controllo.

La CE e l'AdP richiedono un maggior impegno da parte delle Amministrazioni titolari della gestione della politica di coesione 2014-2020, affinché si superino i fenomeni di deresponsabilizzazione amministrativa e si promuova l'accrescimento delle capacità organizzative interne. Per rispondere adeguatamente a tali esigenze la Regione ha curato la redazione del **Piano di Rafforzamento Amministrativo** che, sulla base di un'analisi organizzativa delle strutture e delle risorse umane coinvolte nella gestione ed attuazione dei PO 2014-2020, evidenzia i fabbisogni di riorganizzazione e/o rafforzamento amministrativo. La GR si è impegnata a definire il PRA con DGR 3-91 del 11.7.2014. La fase III del PRA è stata approvata con DGR 1-776 del 22/12/2014.

5.3. L'EVOLUZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL POR FESR

Come anticipato nel capitolo 1, la Regione Piemonte ha provveduto, a conclusione del negoziato ufficiale (19 dicembre 2014) e degli ultimi "adattamenti tecnici", a trasmettere alla CE per tramite dell'Autorità nazionale capofila del Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico) la proposta definitiva di POR FESR 2014-2020 .

La trasmissione di dicembre è stata preceduta da un invio intermedio, avvenuto il 21 novembre 2014, nell'ambito del quale il PO ha subito i più consistenti aggiornamenti rispetto alla versione trasmessa il 22 luglio. Ciò, al fine di tenere conto delle Osservazioni che la stessa CE ha formulato con propria nota, nonché delle ulteriori indicazioni emerse durante la fase negoziale. Si fornisce qui di seguito, per punti, una breve descrizione delle principali modifiche apportate al PO trasmesso a luglio:

- potenziamento della dotazione afferente all'Asse II "AGENDA DIGITALE" (OT2) del POR FESR, al fine di contribuire all'attuazione del Progetto Strategico "Agenda Digitale per la banda ultra larga". Ciò ha comportato l'assunzione nella struttura di PO del Risultato Atteso 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga" e della correlata Priorità di Investimento 2a, nonché l'inserimento dell'Azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga".

L'allocazione di risorse aggiuntive all'Asse II, pari a 40 milioni di Euro (comprensivi della quota regionale, nazionale e comunitaria), ha comportato un corrispondente ridimensionamento finanziario dei restanti Assi prioritari del PO;

- maggiore attenzione al principio di concentrazione, con conseguente soppressione di 7 azioni la cui dotazione risultava non raggiungere la necessaria massa critica per realizzare cambiamenti attesi significativi. In particolare:
 - dall'Asse I sono state soppresse 4 azioni (I.1.1 "Incentivi per l'impiego dei ricercatori", I.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione", I.3.1 "Precommercial Public Procurement", I.3.2. "Living lab") ed il RA 1.3 "Promozione di nuovi mercati per l'innovazione";
 - dall'Asse III sono state eliminate 3 azioni (III.3.2. "Supporto allo sviluppo di filiere culturali, turistiche, creative e dei prodotti tradizionali e tipici", III.5.2 "Supporto a soluzioni ICT nelle PMI", III.7.2 "Fornitura di servizi di supporto alla nascita di imprese sociali"), il RA 3.5 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" e la PI 3a.

Di seguito, il nuovo finanziario del POR FESR 2014-2020 a seguito della variazione finanziaria intervenuta per il potenziamento della dotazione afferente all'Asse II "AGENDA DIGITALE".

La struttura definitiva dell'architettura del POR FESR 2014-2020 articolata per Assi prioritari/ Obiettivi Tematici (OT), Priorità di investimento, Risultati Attesi ed Azioni è di seguito sintetizzata.

| ASSE | VALORE FINANZIARIO COME DA INVIO DEL PO ALLA CE (LUGLIO 2014) | | VALORE FINANZIARIO MODIFICATO (NOVEMBRE 2014) | | VARIAZIONE FINANZIARIA AVVENUTA (euro) |
|---------------|---|-------|---|-------|--|
| | (euro) | % | (euro) | % | |
| I (OT1) | 362.191.778,00 | 37,50 | 355.191.778,00 | 36,78 | - 7.000.000,00 |
| II (OT2) | 48.292.236,00 | 5,00 | 88.292.236,00 | 9,14 | + 40.000.000,00 |
| III (OT3) | 241.461.184,00 | 25,00 | 212.461.184,00 | 22,00 | - 29.000.000,00 |
| IV (OT4) | 193.168.950,00 | 20,00 | 193.168.950,00 | 20,00 | - |
| V (OT6) | 33.808.566,00 | 3,50 | 29.804.566,00 | 3,09 | - 4.000.000,00 |
| VI (OT 2-4-6) | 48.292.236,00 | 5,00 | 48.292.236,00 | 5,00 | - |
| VII (AT) | 38.633.790,00 | 4,00 | 38.633.790,00 | 4,00 | - |
| | | | | | |

| ASSE PRIORITARIO | PRIORITÀ DI INV. | RISULTATI ATTESI (assunti da AdP) | AZIONI (assunte da AdP) |
|--|------------------|---|--|
| I. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (OT 1) | 1.b. | 1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese | 1.1.3. Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e delle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca 1.1.4. Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi |
| | | 1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale | 1.2.1. Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020) 1.2.2. Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione dell e strategie di S3 |
| | | 1.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza | 1.4.1. Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente |
| | 1.a. | 1.5. Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I | 1.5.1. Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali |
| II. AGENDA DIGITALE (OT 2) | 2.a. | 2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea) | 2.1.1. Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria |
| | 2.c. | 2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili | 2.2.1. Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese 2.2.3. Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche |
| III. COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI (OT 3) | 3.c. | 3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo | 3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale 3.1.3. Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale |
| | | 3.7. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale | 3.7.1. Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici |
| | 3.b. | 3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi | 3.4.1. Progetti di promozione dell'export destinati a insiemi-aggregazioni di imprese definiti su base territoriale o settoriale |
| | 3.d. | 3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura | 3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzano anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci 3.6.3. Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligatoria innovativa per le PMI (es. Minibond) |

| | | | |
|---|------|--|--|
| IV. ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA (OT 4) | 4.c. | 4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili | <p>4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>4.1.2. Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza</p> |
| | 4.b. | 4.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili | 4.2.1. Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza |
| VI. TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE CULTURALI AMBIENTALI RISORSE E (OT 6) | 6.c. | 6.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale | 6.6.1. Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo |
| | | 6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione | 6.7.1. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo |
| V. SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (OT 2/ OT 4/ OT 6) | 2.c. | 2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili | 2.2.1. Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese |
| | 4.c. | 4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili | 4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici |
| | 6.c. | 6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione | 6.7.1. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo |
| VII. ASSISTENZA TECNICA | - | Incremento dei livelli di efficacia ed efficienza del POR FESR 2014-2020 | <p>VII.1.1 Assistenza tecnica</p> <p>VII.1.2 Valutazione</p> <p>VII.1.3 Informazione e Pubblicità</p> |